

68/69
Gazzetta del Popolo 2 marzo 1969

UNA LETTERA DELLA DIREZIONE DELL'ENTE

Lo «Stabile» risponde: per De Bosio a Torino 11 anni di monopolio

Riceviamo e pubblichiamo:
Gentilissimo Direttore, nella conferenza-stampa che il dottor De Bosio ha tenuto a Roma in qualità di Sovrintendente alla Arena di Verona, secondo quanto riporta il Suo giornale in data 1° marzo a firma Giuseppe Bocconetti, il dottor De Bosio avrebbe detto che quest'anno, fra i Teatri Stabili, soltanto quello di Genova si sarebbe « salvato ».

A parte l'affermazione abbastanza curiosa e taumaturgica a favore di codesto organismo in un momento di generale ripensamento delle attività degli organismi pubblici, ci riesce difficile capire le ragioni addotte dal dottor De Bosio in appoggio alla sua tesi: «Perché lo Stabile genovese è riuscito a tenersi fuori dall'intrigo, dalle pressioni, dalle condiscendenze »

Noi, per esempio, a Torino, favoriti dalla forma collegiale

di Direzione che l'Ente si è dato, ci siamo tenuti fuori proprio « dall'intrigo, dalle pressioni, dalle condiscendenze » perseguendo un'attività « aperta » verso « gruppi » e « individui » con sano spirito democratico.

Non ci sembra giusto quindi che il dottor De Bosio, dopo undici anni di attività torinese proprio allo Stabile, in funzione di unico responsabile e di « monopolizzatore » dell'attività stessa, possa dipingere in maniera così fosca la nostra attività di quest'anno (della quale per conoscenza diretta, ci risulta, non ha fatto alcuna esperienza) e venire al tempo stesso meno al rispetto per un Ente, per un Consiglio di amministrazione e per una città che gli hanno consentito di operare artisticamente nella maniera più degna e libera.

Cordialmente.

Giuseppe Bartolucci
Nuccio Messina
Gian Renzo Morteo

